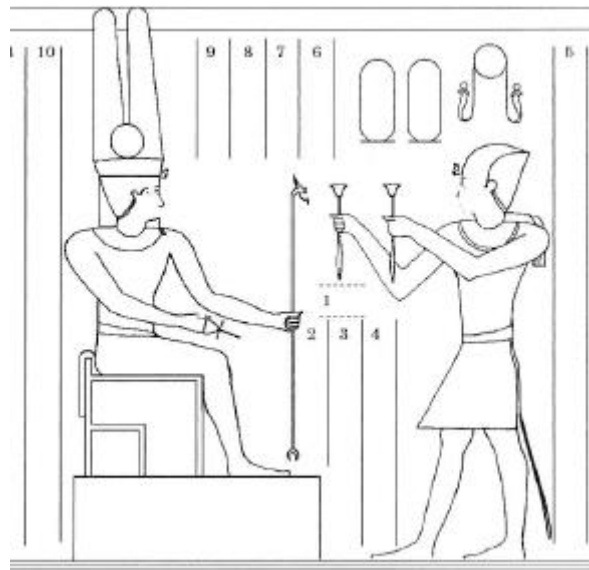
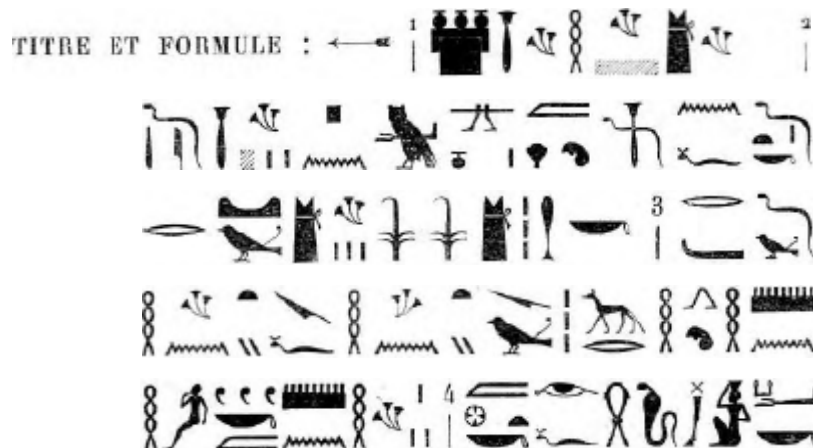


TABLEAU J^o. 3 d. XLI (pl. CLXIX).





(da: U. Bartels, *EDFU: Die Darstellungen auf den Außenseiten der Umfassungsmauer und auf dem Pylonen. Strichzeichnungen und Photographien*, Wiesbaden 2009)



E VII 173.6 ḥnk w3ḏ ḥn 173.7 ḏḏ mdw w3ḏ pn ms.n.i m-ḥr.k w3ḏ.n.f ḏt.k 173.8 r ḏw ḥnw nn ḥn.w ḥm.k r ḥḏ 173.9 ḥnty.f ḥnttyw iw r ḥḥ.k mnḥ 173.10 ḥ^cw.k m mnḥw m niwt.k ir.f s3.k wḥm.f mk(t).k


Offrire il papiro e la pianta-hen. Recitare: Questo papiro che ho offerto davanti a te ha protetto il tuo corpo dal male; queste piante-hen custodiscono la tua Maesta da (ogni) danno. Essa uccide i macellatori venuti a cercarti. Il tuo corpo ringiovanisce con le piante-meneh nella tua città; essa ti protegge e rinnova (continuamente) la tua custodia.


ḥn :  tipo di pianta palustre, con proprietà terapeutiche (WB III 100.1-9; WPL 650); il primo  è il bilittero ḥn. O leggere ḥnḥn (? che però non è sul WB; cfr. WB III 115-116). Soltanto ad Edfu questa pianta compare nelle scene di offerta

w3ḏ : qui con valore causativo “far prosperare, guarire, proteggere” (WB I 266.9)

ḥn : “proteggere, custodire” (WB III 101.7-11); notare il raro uso del suffisso .w


ḥḏ : “danno, lesione, male” (WB III 213.17-19)


ḥnty : var. di ḥnti  “uccidere, macellare, trucidare” (WB III 122.11-13). Il suffisso .f si riferisce alla singola pianta

ḥnttyw : “macellatori”, tipo di demoni (WB III 122.14; WPL 661); cfr. E IV 264.2-3 ; E IV 273.16



(Menhyt è detta essere ḥnwt ḥnttyw “sovrana dei macellatori”; notare l’allitterazione)

mnḥ : il WB conosce solo il termine quale sostantivo “giovane, bambino” (WB II 83.13-17); ad Edfu, tuttavia, come indicato in WPL 432, esso è anche un verbo “rendere giovane”, inventato per fare da parallelo a w3ḏ “papiro” = “bambino” “rendere giovane o verde” ed è utilizzato in un gioco di parole con la pianta mnḥ “(tipo di) papiro” (WB III 83.8-11). Cfr. E III 193.3  ini.i n.k ... mnḥ ḥr mnḥ ḥw.k “io ti porto ... la pianta meneh, rendendo giovane il tuo corpo”. Nel nostro contesto, mnḥ ha il significato di “diventare giovane” (così come w3ḏ può essere “rendere sano”, ma anche “essere sano”)

Le Roi : 

^{173.11}n-sw-bit iw^c nṯr mnḥ nṯrt mr(yt) mwt.s nḏtt stp-n-Pṯḥ ir-m3^ct-R^c šḥm-^cnḥ-Imn s3 R^c Ptwlmys ^cnḥ ḏt mr(y) Pṯḥ

Il Re dell’Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea filometore e protettrice, eletto di Ptah, che compie l’ordine-justizia di Ra, immagine vivente di Amon”; il Figlio di Ra “Tolomeo IX, che vive eternamente, amato di Ptah”.



^{173.12}iw.n.i ḥr.k nṯr nṯry r nṯrw šḥm šps ḥnt Sm3-Bḥdt ini.i n.k s^crw dmd r w3ḏ ^{173.13}it šm^cw mḥw twt ḥwn nṯri m Iwnw-mḥw imn ḏt.f m Imn


È a te che sono venuto o dio più divino degli (altri) dei, potenza venerabile in Sma-Behedet, e ti porto le piante-sar congiuntamente al papiro, (piante) che prendono possesso dell’Alto e del Basso Egitto. Tu sei un giovane divino in Iunu-mehu, che nasconde il proprio corpo quale Amon.

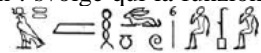
Sm3-Bḥdt : nome del capoluogo del XVII nomo del Basso Egitto, Diospolis (WB III 448.4)

s^cr : tipo di pianta simile al papiro (WB IV 48.4)


šm^cw mḥw : è possibile anche una lettura t3wy “le Due Terre”. Per it šm^cw mḥw vedi qui oltre in nota

Iwnw-mḥw : “Heliopolis del nord” è un altro nome di Sm3-Bḥdt

Imn : svolge qui la funzione di Ra-Harakhte, il dio di Sm3-Bḥdt. In E II 57.14 si legge 



Imn-R^c nb šm3-Bḥdt ḥp(r) ḏs.f R^c-Hr-ḥty m ḥwn rnp “Amon-Ra, signore di Sma-Behedet, che è venuto all’esistenza da sé stesso, Ra-Harakhte quale giovane bambino”. L’allusione all’unione delle Due Terre che Amon-Ra avrebbe compiuto in Sma-Behedet si trova anche su una delle colonne del

Pronao di Edfu: E III 236.6-7  R^c-Hr-ḥty sm3 t3wy m ḥwn rnp Imn-R^c nb Sm3-Bḥdt “Ra-Harakhte, colui che ha unito le Due Terre quale giovane bambino, Amon-Ra, signore di Sma-Behedet”

Derrière lui : 

s3 ^cnḥ w3s nb ^{173.14}ḥ3.f mi R^c ḏt

Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

Au-dessus de lui, le disque solaire : →

Bḥdty nṯr ʿ3 nb pt

Il Behedita, il grande dio, signore del cielo.

→ AMON :

^{173.15} di.i n.k sm3 dmd hr bḥdw.k hr nst R^c hnt Pr-nsw

Io ti concedo un'unione completa sotto (l'autorità de)l tuo trono, (cioè) sul trono di Ra nel Palazzo.

hr bḥdw.k ... : il testo ha . Cfr. E II 57.13 di.i sm3.k dmd hr bḥdw.k hr nst R^c m Sm3-Bḥdt “io ti concedo che la tua unione sia completa sotto il tuo trono, sul trono di Ra in Sma-Behedet”








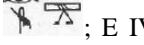



dd mdw in Imn^{173.16}-R^c nb Sm3-Bḥdt nṯr šps m Wtst nṯr (ʿ3) hnt Bḥdt.f (rsyt m) Bḥdty nb Nwt hw gsw-prw B3kt nsw^{174.1} nṯrw hnt Ipt-swt

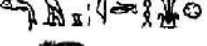

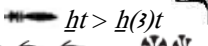



Recitare da parte di Amon-Ra, signore di Sma-Behedet, dio venerabile in Utjeset, grande dio nella sua Behedet del sud quale Behedita, signore di Tebe, che protegge i templi dell'Egitto, re degli dei in Ipet-sut.

nṯr ʿ3 hnt Bḥdt.f rsynt ... : il testo ha . In E V 100.5-6 di Imn-R^c nb Sm3-Bḥdt “Amon-Ra, signore di Sma-Behedet” si dice che è nṯr ʿ3 hnt Bḥdt rs(yt) “grande dio in Behedet del sud”. “Behedet del sud” è un appellativo di Edfu (cfr. E VII 38.9), mentre “Behedet del nord” è Sma-Behedet
Ipt-swt : ossia Karnak.



iw.ti m ḥtp ir-sšm-šm.i ity n ḥ3wt idḥw šsp.n.i sʿr^{174.2} (ḥʿi?) i im.f rnp.i m ḥ3w ḥm.k di.i n.k idḥw ṯn n-ḥr.k s3b.n.k^{174.3} sš m-hnt.f

Benvenuto in pace, o mio erede, sovrano delle paludi del Delta! Io ho ricevuto la pianta-sar, gioisco di essa, ringiovanisco con la pianta-haw(?) della tua Maestà. Io ti concedo che il papireto sia splendente davanti a te, quando tu vi attraversi la palude

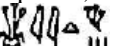
ir-sšm-šm : “erede, successore”; lett. “colui che fa la guida che cammina” (WPL 927; WB IV 287.22-23, che riporta però solo *sšm-šm*). Questo termine compare per la prima volta su di una statua della XXX din, al tempo di Nectanebo I. Esso compare poi al periodo tolemaico con riferimento al re, quale erede degli dei; cfr. E IV 122.16-17  (sic); E IV 207.5  (*ir-sšm-šm.i*); E VI 245.8  (*ir-sšm-šm.i*); E V 87.5  (*ir-sšm-šm.i*); E V 103.13  (*ir-sšm-šm.i*); E III 142.3  (*ir-sšm-šm.i*); E V 199.5  (*ir-sšm-šm.i*); E V 152.15  (*ir-sšm-šm.i*); E IV 289.6  (*ir-sšm-šm.i*); E VII 174.15  (*ir-sšm-šm.i*). Dagli esempi citati, in particolare dall’ultimo, si può concludere che nel caso in questione  è il suffisso *.i* e non il determinativo.

ḥꜣwt idḥw :  “le lagune del Delta” (WB III 360.9; WPL 761, che legge *ḥꜣit* e dove si fa presente che  è una grafia del plurale di *ḥꜣt* :  “laguna, palude; WB III 360.7).
Cfr. E III 135.6  ; E III 193.10  ; E IV 41.5 

ḥꜣi.i : per questa integrazione, cfr. E VII 173.3

 : grafia di  *rpi* “diventare giovane, ringiovanire” (WB II 432.14-433.6)

ḥꜣw : unico esempio noto di questa pianta; il segno  è in effetti danneggiato; potrebbe, come suggerisce

Kurth, trattarsi di una grafia di  *mḥyt* “papiro” (WB II 124.8)

idḥw : “paludi del Delta”, ma anche “papiroto” (WB I 155.5-7)

sꜣb sšw : “attraversare le paludi” (WB III 420.15); sš “palude” (WB III 483.12-484.14)

m-ḥnt.f : il testo ha 